

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi 8 ore di sciopero nazionale del turismo

MILANO — Grandi alberghi, autogrill, agenzie turistiche saranno oggi in gran parte chiusi per lo sciopero nazionale di otto ore degli 800 mila lavoratori del turismo, proclamato dai sindacati confederali di categoria dopo la rottura delle trattative per il contratto. Altre otto ore di sciopero, la cui data verrà decisa regione per regione, saranno alturate entro la fine di agosto. Per l'11 settembre, infine, è stato indetto un nuovo sciopero nazionale. A PAGINA 6

La scelta di fabbricare la bomba N si aggiunge al nodo dei missili in Europa

Con i «Cruise» nel granaio

Dopo più di un secolo di « questione meridionale », in Sicilia non è ancora arrivata l'acqua per bere; una grande sete percuote tutta l'isola, città come Sciacca, Agrigento, Licata, per non parlare della costa meridionale, vedono l'acqua nei rubinetti uno o due giorni al settimana. Nei mesi di Ferrrovie — o almeno ferrovie degne di questo nome — sono ancora arrivate; ci vogliono quattro ore da Palermo a Agrigento; quanto a Comiso, al meglio degli orari e della fortuna, ci vogliono sei ore per raggiungerla da Palermo, quattro ore e mezza da Catania, tre ore e mezzo da Siracusa, più di tre ore da Catanzetta.

Invece adesso arrivano i missili, penultimo grido della tecnologia nucleare (l'ultimo grido è echeggiato subito dopo, ed è la bomba al neutrone: un'arma che sarebbe assai piaciuta ad Hitler, che non riusciva ad ammazzare gli ebrei distruggendo i ghetti). Ora l'Europa sa che cosa può aspettarsi dalla Sicilia: sono finiti i tempi in cui dall'isola non ci si poteva aspettare altro che treni di limoni e di emigranti.

In un mondo di crescente penuria, i missili arrivano in abbondanza: solo a Comiso, 112 « Cruise » con testata da 200 chilotoni l'uno, che vuol dire 24.000 chilotoni, quando ne sono bastati 20 per distruggere Hiroshima. Quale privilegio! Dice il ministro Lagorio che la concentrazione non deve spaventare, perché al momento dell'installazione i missili si disperderanno in squadrighie trasportate su camion in luoghi diversi: ma su quali strade? Non essendoci una strada adatta a quei carichi, se si prenderà la strada del mare verso est, i missili potranno essere sparati da Pozzallo, il paese natale di La Pira, e lì finiremo « la pace e la civiltà cristiana », se invece si prenderà

la strada del mare verso ovest, potranno essere lanciati dalla Valle dei Templi, come è giusto dato che da millenni vi resiste un tempio detto della Concordia.

Perché la Sicilia? Certo, se nel coma profondo della coscienza nazionale si è deciso di prendere i missili, da qualche parte bisogna pur metterli, ed ogni regione ne sarebbe ugualmente ferita. E tuttavia è lecito domandarsi perché la Sicilia, e perché agire in pieno agosto, a Camere chiuse e con la gente in vacanza, come i ladri d'appartamento che al massimo rischiano il fastidio di una patetica e vana sirena d'allarme.

La scelta della Sicilia e del suo tempo più estremo ha intanto un sapore razzista: se quei siciliani non hanno nemmeno l'acqua, se tutto accettano dal potere e continuano a confermare lo stesso potere, che protesta potranno mai fare? E non c'è una regola di 200 miliardi da spendere per la base, impiegando mano d'opera locale? E infine, si potrà sempre largheggiare nei prezzi degli espropri, perché al contrario di quello che credevano i profeti, che volevano trasformare le terre in falci e le lance in vomeri, una terra si valorizza quando si trasformano le serre in depositi nucleari, e quando si svuotano i granai per riempire gli arsenali. Le vie della corruzione sono infinite; e questo messaggio è già partito dai grandi giornali del nord, per quali a Comiso « si protesta meno che a Roma ».

Ma c'è un altro significato più grave nella scelta dell'isola. Installando i « Cruise » nell'estrema punta meridionale dell'Europa atlantica, la sim-

Raniero La Valle
(Segue in ultima pagina)

SI AGGRAVANO TUTTE LE TENSIONI

Imbarazzato ed elusivo il governo italiano

Una nota di Palazzo Chigi si limita a negare la « consultazione preventiva degli alleati » - Immediata iniziativa del PCI: il governo dichiari fin d'ora la sua assoluta indisponibilità all'installazione degli ordigni nel nostro Paese

Sulla decisione divisi anche i ministri USA

Nostro servizio
WASHINGTON — La decisione presa dall'amministrazione Reagan di avviare la produzione e l'immagazzinamento negli Stati Uniti della bomba N.

Anche all'interno dell'amministrazione Reagan sono sorte polemiche sull'opportunità di ribaltare la decisione presa nel 1978 da Carter. L'allora presidente — già sostenitore della produzione imminente della bomba N — di fronte alle reazioni europee decise infatti di limitarsi ad ammodernare il missile Lance e il proiettile destinati

Mary Onori
(Segue in ultima pagina)

Gli europei non vogliono la nuova bomba

ROMA — L'Europa, a cominciare dai paesi membri della NATO, ha risposto in modo negativo all'iniziativa americana di iniziare la produzione della bomba N, sebbene si tratti di una risposta articolata in tante motivazioni diverse e qualche volta contrastanti. Le voci più ferme sono ancora una volta quelle di Bonn contrarie alla installazione della bomba neutronica.

« Una perversione della mente umana » ha detto Egon Bahr — perché un tale passo « abbasserebbe la soglia della guerra atomica ». Tutti i governi si mostrano colti di sorpresa per non essere stati informati in anticipo — con l'eccezione della Gran Bretagna che vede « in questa decisione soprattutto l'obiettivo di dissuadere i russi dal mettere in moto situazioni di crisi con i loro carri armati. Ne siamo stati informati preventivamente e comprendiamo il ragionamento che sta alla base della decisione » — molti si dicono contrari alla produzione della nuova spaventosa arma (Norvegia e Danimarca tra i membri della NATO), alcuni affermano fin da adesso (tra questi la RFT) che ne rifiutano la installazione sul loro territorio, ma altri, Italia compresa (e anche l'Olanda, il Belgio e il Giappone), rivelano il loro imbarazzo e fanno

gu. b.
(Segue in ultima pagina)

Guerra fredda in TV

« Anche l'URSS ha sperimentato la bomba N ». Questo il titolo che il TGI ha sparato ieri sera. Il servizio ha poi illustrato il drammatico annuncio, fondato su due righe di agenzia secondo le quali il ministro francese della Difesa Heru aveva detto che l'Unione Sovietica ha compiuto un esperimento con una bomba neutronica.

Giungue, poi, la messa a punto di Heru il quale « ha precisato di aver voluto dire che l'Unione Sovietica ne ha la possibilità tecnologica ed ha sottolineato che esperimento non vuol dire esplosione ».

« ANSA » e « France Presse ». Una smentita che ha tolto ogni sapore di rivelazione alle parole del

an. c.
(Segue in ultima pagina)

Preoccupati dei rischi aperti dall'improvvisa decisione del governo

Dopo la scelta di Comiso per i missili si consultano sindaci e forze politiche

Nella sala del consiglio, assemblea fino a sera - Il sindaco: la nostra presa di posizione può contribuire all'avvio delle trattative internazionali - L'iniziativa del PCI - Comitato di giovani per la pace

Dal nostro inviato
COMISO — Domenica sera, al telefonale, mentre lo speaker illustrava la questione dei missili NATO a Comiso, sullo sfondo pascolavano greggi di pecore macilente condotte da antichi pastori fra sterpaglie e sassi, in un paesaggio desolato. « Così abbiamo rivisto le pecore, almeno in televisione », dice Salvatore Zago, segretario della sezione del PCI di Comiso. In effetti alla TV nazionale, per il solito eccesso di zelo, devono essersi sbagliati e sono andati a ripescare in archivio qualche film di repertorio che però doveva riferirsi ad antichi documenti di Barbagia sarda. Qui a Comiso, di pascoli, di pecore e di paesaggi così desolati non c'è traccia, ci sono vigneti tendenti, terre che permettono di produrre l'uva primaticcia

a maggio, serre per pomodori, zucchini, melanzane, fiori come nella Riviera ligure. Ma poiché il ministro Lagorio ha detto che la zona di Comiso è stata prescelta per l'insediamento dei missili in quanto « spopolata ed abbandonata », allora bisogna dargli ragione anche in questo: anche proiettando le immagini antiche del Supramonte di Orgosolo.

Ascoltiamo il sindaco, il socialista Salvatore Catalano, otorinolaringoiatra, molto coinvolto nel ruolo che gli eventi, questa volta, gli assegnano: il vecchio municipio, un edificio del 1887, è severo, umbertino, fresco, vasto. Troviamo il sindaco nella sua bianca stanza presso una intervista ed un'altra.

Che cosa ha da dire?

« In primo luogo un problema di principio: non conviene installare i missili? Non conviene, dico io. Ma aggiun-

go: non conviene mai, in alcun luogo, da qualunque dei due versanti. Mi intende? Siamo anche convinti però che la pace non si difende mantenendo posizioni di disparità fra gli uni e gli altri paesi dei due patti militari. Occorre lavorare per il disarmo controllato e bilanciato. E quindi occorre iniziare le trattative degli euromissili degli uni ed i missili degli altri ».

E questo che cosa significa oggi, qui a Comiso?

« Significa che le trattative generali sugli euromissili devono impedire l'installazione anche dei missili a Comiso. La nostra presa di posizione contro questa decisione è un contributo concreto all'avvio della trattativa ».

Lei aveva avuto garanzie dal ministro Lagorio, se non sbaglia, di trasferire a Comiso i missili? « E' vero. Lagorio mi aveva detto che Comiso non con-

terrebbe un scalo commerciale e turistico, con la base missilistica salterebbe tutto ».

Certo, altrettanto una base così significherebbe uno sbancamento di ettari ed ettari di terra, la trasformazione morfologica del territorio, qualcosa da Arizona.

« Ben venga », interloquisce a questo punto un signor dai capelli grigi disordinati che siede a fianco della scrivania del sindaco. « Ben venga la rivoluzione del territorio, almeno usciremo dal Medio Evo ».

Ma spieghino sorridenti che si tratta dell'assessore all'Industria ed al Commercio, il socialdemocratico Chiavenna, entusiasta — non riesce proprio a nascondere — della prospettiva di una bella base missilistica nel suo paese.

Ugo Baduel
(Segue in ultima pagina)

dei piloti della RAF, gravemente ustionati nella difesa di Londra, che vennero curati con qualche dose, pescata chissà dove, di penicillina. Ma lo stesso Fleming si trovò, in condizioni drammatiche, a fare la sua prima prova terapeutica della sostanza. Si trattava di aiutare un suo amico, morente, ricoverato con sintomi di meningite nel St. Mary's Hospital, di Londra, dove Fleming lavorava. In tutta l'Inghilterra, la sola riserva, minima, di penicillina purificata si trovava a Oxford. Fleming telefonò a Florey e l'ottenne. Poté quindi iniettare nel malato cinquemila unità per puntura lombare. Florey e Florey compiuto lo stesso esperimento in un gatto. Ma il gatto era morto. L'amico di Fleming, invece, non morì e poco dopo lasciò l'ospedale.

La cura prodigiosa fece grande scalpore sia al St. Mary's che negli ambienti medici. E il Times pubblicò

Giancarlo Angeloni
(Segue in ultima pagina)



Corteo a Milano sotto il consolato USA

MILANO — Protesta ieri sera dei democratici milanesi che si sono riuniti in alcune centinaia davanti al consolato americano per protestare contro la decisione del presidente americano Reagan di dare avvio al programma di costruzione della bomba N. « Reagan vogliamo la pace, noi i missili e le bombe N », « Sì alla pace, sì alla trattativa, no alla

bomba N, no alla morte ». Con questi slogan ieri i democratici milanesi hanno anche inteso dire no al tentativo di trasformare la Sicilia in una sorta di gigantesco bersaglio, con l'installazione di 112 testate nucleari nella piana di Comiso.

Nella foto: un momento della manifestazione

Dollaro: ancora un record ieri 1271 lire

ROMA — La corsa del dollaro continua a polverizzare ogni record senza che i tentativi delle banche centrali europee riescano ad ottenere il benché minimo risultato. Così ieri la moneta americana ha chiuso in Italia a 1271 lire, con un aumento di ben 18 lire rispetto al precedente massimo storico di venerdì scorso, quando era stata quotata a 1253 lire. Con questa nuova, forte impennata registrata sui mercati internazionali, il Francoforte il dollaro ha toccato quota 2,57 marchi contro i 2,53 marchi di venerdì (nonostante i massicci interventi della Bundesbank che ieri ha riversato sul mercato 55,7 miliardi di dollari) la moneta americana marcia ormai a un ritmo di aumenti del 4-5 per cento al mese nei confronti delle principali valute occidentali. In meno di una settimana il dollaro si è apprezzato sul mercato dei cambi di Parigi, di oltre il quattro per cento. Dopo aver superato i sei franchi nei giorni scorsi, ha chiuso ieri a 6,183 franchi.

Fin quando non cambieranno le attuali coordinate politiche ed economiche internazionali e l'amministrazione Reagan proseguirà nella politica degli alti tassi di interesse, enormi quantità di capitali continueranno a fuggire dalle valute europee verso la moneta americana. Non è quindi prevedibile a breve scadenza, un arresto della corsa al rialzo del dollaro. Tuttavia, all'interno degli Stati Uniti si lancia già qualche allarme sulle possibili conseguenze sulla produzione del dollaro, per il mercato interno, la recessione », ha affermato in un'intervista televisiva il segretario al tesoro Usa, E. del resto, parlano chiaro i dati della bilancia commerciale americana: gli alti livelli del dollaro, peraltro, hanno determinato un passivo di 7 miliardi di dollari (nel secondo trimestre dell'anno).

Gli analisti della « Chase Manhattan » e di altri centri di studio sostengono che l'attuale scalata del dollaro sta preparando il terreno ad una forte crescita delle es-

Marcello Villari
(Segue in ultima pagina)

Viene in mente di accostare due date, di cui in questi giorni si parla. Ci sono, da una parte, il 6 agosto e il 9 agosto del 1945: Hiroshima e Nagasaki; e c'è, dall'altra, un lontanissimo 6 agosto del 1881, il giorno di un secolo fa in cui nacque Alexander Fleming, lo scienziato scozzese che scoprì la penicillina.

L'accostamento vale per il meglio e per il peggio. Volendo lasciarsi andare al sottile e cabalistico gioco dei numeri, ci si può spingere oltre. La scoperta della penicillina fu una di quelle conquiste che l'umanità tardò molto a capire. Fatta nel 1929, ebbe una lentissima penetrazione, più che decennale, nella mente degli scienziati.

Di questa incomprendimento soffrì lo stesso Fleming, i cui lavori, in un certo momento, rischiavano addirittura di essere dimenticati. Vennero dissepoliti in qualche modo da due ricercatori, l'australiano Howard Florey e il mezzo russo e mezzo tedesco Ernst Chain, che ad Oxford, alle soglie degli anni '40, riuscirono a purificare e a concentra-

Penicillina e «atomica», due contemporanee

Tutto il meglio e tutto il peggio della scienza

re la penicillina, aprendo così la strada alla sperimentazione del primo antibiotico, restituendo a Fleming il merito di aver compiuto la più grande scoperta della medicina moderna. In quei mesi dell'estate 1945, in quei mesi della bomba, Fleming, Florey e Chain ricevevano per l'immenso lavoro svolto, e verso la fine dell'anno, ricevevano il premio Nobel.

L'atto sublime, la scoperta che doveva affrancare l'umanità da mali orrendi e secolari (la tubercolosi, la meningite, la sifilide, la polmonite) venivano così a trovare coronamento e riconoscimento nel momento in cui, da un'altra parte del mondo, si compiva il peggio e di tutto il meglio della

scienza, e non solo della scienza, in quegli anni fu, si è detto molto, si è scritto, ad esempio, dell'atteggiamento, espresso anche in atti ufficiali, di alcuni scienziati che parteciparono alla costruzione della bomba atomica; e si è parlato della paura che essi stessi nutrivano per l'immenso potere distruttivo della nuova arma. Ma ci sono episodi, quasi inediti, che restituiscono forse con maggiore umanità il dramma e la tensione di quell'epoca: il senso della morte e la lotta per la vita, mai separata dal desiderio febbrile di fare salve le conoscenze, di trasmetterle a chi fosse sopravvissuto alla tempesta.

Uno degli episodi è questo. Siamo nel giugno del

1940. E' il tempo della grande offensiva tedesca, quella di Dunkerque. Il gruppo di Chain e di Florey, di Oxford, si chiede se anche l'Inghilterra sarebbe stata invasa. In questo caso, che cosa fare del miracoloso ceppo di penicillina, di quella muffa, di cui ormai non si sa nulla, se non di primaria importanza? I componenti del gruppo pensarono di impregnare di liquido, contenente penicillina, le federe dei loro vestiti e delle loro tasche: in questo modo sarebbe stato sufficiente che uno di loro si fosse salvato, perché avrebbe portato con sé le spore del ceppo capace di dare inizio a nuove colture.

Di questa trasmissione « corporale » del sapere, i primi a beneficiare furono

Sono saltati i voli tra l'Europa e gli Stati Uniti

I controllori di volo canadesi hanno deciso di « non prendere in carico » gli aerei in arrivo e in partenza dagli Stati Uniti, perché giudicano « pericoloso » per i viaggiatori la sostituzione da parte di militari del personale americano in sciopero. Questo ha in pratica paralizzato, da ieri mattina alle sette, tutto il traffico aereo fra i due paesi, ripercuotendosi immediatamente sui collegamenti fra USA ed Europa, che transitano per la quasi totalità nei cieli canadesi. Il 99 per cento dei voli fra i due continenti è stato ieri cancellato. In serata il portavoce dell'Ente federale statunitense per l'aviazione civile (FAA) ha tentato di minimizzare, affermando che i voli fra Europa ed USA non erano stati sospesi, ma solo rinviati. Intanto i controllori spagnoli, portoghesi delle Azzorre e di Madeira (zone decisive per l'attraversamento dell'Atlantico) hanno deciso ieri di boicottare tutti i voli da e per gli Stati Uniti. A Ottawa il governo canadese ha dichiarato « arbitraria » l'azione di boicottaggio dei controllori canadesi.

Nei prossimi giorni si riunirà ad Amsterdam la Federazione internazionale di categoria per studiare la possibilità di azioni comuni di solidarietà con i controllori americani. A PAGINA 11

Sono saltati i voli tra l'Europa e gli Stati Uniti

Battaglia del vino Occupata a Sète nave italiana

ROMA — A soli tre giorni dagli incontri a Roma dei ministri dell'Agricoltura francese e italiano, che avevano aperto uno spiraglio nella « guerra del vino », ieri alcune decine di agricoltori francesi hanno occupato una nave cisterna italiana, l'« Ampelos », alla fonda nel porto di Sète con un carico di vino (8.750 ettolitri) destinato al « Comptoir agricole français », una società a larga partecipazione cooperativa. Gli stessi agricoltori hanno voluto definire l'occupazione « pacifica », ma non hanno nascosto l'intenzione di intensificare le azioni di disturbo dell'esportazione di vino italiano in Francia, se il governo d'Oltralpe non prenderà provvedimenti di tipo protezionistico.

Hanno anzi annunciato un « Ferragosto caldo ». Da parte italiana, reazioni immediate: in ambienti del ministero dell'Agricoltura si esprimeva ieri pomeriggio « stupore », ricordando che lo stesso ministro Bartolomei aveva preannunciato « contromisure » nei confronti di prodotti francesi (carne e formaggi) nel caso non fossero cessati « gli atti di seppismo nei confronti delle esportazioni di vino italiano ».

Battaglia del vino Occupata a Sète nave italiana

La cura prodigiosa fece grande scalpore sia al St. Mary's che negli ambienti medici. E il Times pubblicò